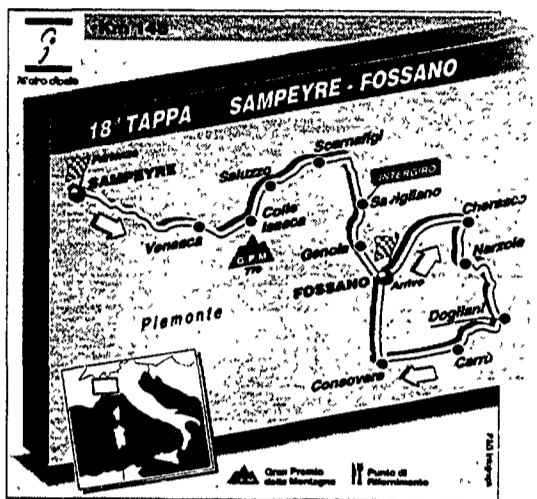


**il 76°
Giro
d'Italia**

**Giochi fatti: quasi una chiusura anticipata
La maglia rosa spagnola incolla la corsa
In salita i capitani fanno le belle statuine
Cavalcata solitaria di Saligari: fuga di 211 km**

Ragnatela Indurain

Marco Saligari, nato a Sesto S. Giovanni il 18 maggio del '65, vince con una fuga di 211 chilometri la diciassettesima tappa del Giro. Protagonista anche Adriano Baffi: il velocista che va un fuga in montagna e raggiunge poi il quarto posto dietro a Saligari, Bortolami e Santaromita. Bugno perde altri due minuti. Corsa ammanettata da Indurain a cui danno una mano le indisposizioni dei capitani divisi da rivalità, dispetti ed invidia.



Indurain tra due carabinieri. Forse solo arrestandolo si potrebbe fermare lo scatenato spagnolo lanciato vero il bis nel Giro. A sinistra, la cartina del tracciato odierno



ARRIVO

- 1) Saligari (Ita) in 6h 07'
- 2) Bortolami (Ita) a 1'12"
- 3) Santaromita (Ita) a 1'14"
- 4) Baffi (Ita) a 6'40"
- 5) Desbiens (Fra) a 5'06"
- 6) Fondriest (Ita) a 9'16"
- 7) Ugrumov (Let) s.t.
- 8) Lelli (Ita) s.t.
- 9) Chiappucci (Ita) s.t.
- 10) Indurain (Ita) s.t.
- 11) Della Santa (Ita) s.t.
- 12) Furlan (Ita) s.t.
- 13) Poulnikov (Ucr) s.t.
- 14) Jaskula (Pol) s.t.
- 15) Hampsten (Usa) s.t.
- 16) Madouas (Fra) s.t.
- 17) Rondon (Col) s.t.
- 18) Rodriguez (Col) s.t.
- 19) Argentin (Ita) s.t.
- 20) Tonkov (Rus) s.t.

CLASSIFICA

- 1) Indurain (Spa/Banesto) in 84h 51'51"
- 2) Ugrumov (Let) a 49"
- 3) Chiappucci (Ita) a 1'18"
- 4) Lelli (Ita) a 1'49"
- 5) Poulnikov (Ucr) a 2'43"
- 6) Fondriest (Ita) a 3'18"
- 7) Tonkov (Rus) a 3'19"
- 8) Roche (Irl) a 6'50"
- 9) Argentin (Ita) a 7'22"
- 10) Giupponi (Ita) a 7'39"
- 11) Hampsten (Usa) a 8'26"
- 12) Leali (Ita) a 8'54"
- 13) Furlan (Ita) a 9'11"
- 14) Jaskula (Pol) a 10'06"
- 15) Chioccioli (Ita) a 10'27"
- 16) Belli (Ita) a 12'28"
- 17) Rodriguez (Col) a 12'42"
- 18) Pantani (Ita) a 13'49"
- 19) Bugno (Ita) a 14'34"
- 20) Zaina (Ita) a 15'20"

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

■ **CHIANALE (Cuneo).** Si smobilita. Con qualche giorno d'anticipo, il Giro chiude. Per onorare gli impegni si va avanti regolarmente fino a Milano, ma in realtà, anche se mancano quattro tappe, siamo ai titoli di coda. Come al ristorante quando gli ultimi avventori bevono il dessert con il cameriere che scopa per terra, così la carovana si trascina stancamente inventando qualche motivo d'attrazione che distraiga dalla saporita dittatura di Miguel Indurain.

Anche ieri, per dirla una, il Giro si è trasferito sulle montagne. Una tappa, a vederla sulla carta, abbastanza impegnativa che attraversando l'appennino cuneese raggiungeva Chianale in Valle Varaita (il versante sud del Monviso) a quota 1815 metri. Bene: a parte la commovente impresa di Saligari e l'incredibile fuga di Baffi (un velocista che prende il largo in salita!), potevamo anche stare tutti a casa che non sarebbe cambiato nulla. I corridori avrebbero evitato la solita nuvola di Fantozzi che li perseguitava in montagna e noi non saremmo qui a ripetere, per l'ennesima volta, che gli arrivi in salita previsti (fin qui) dagli organizzatori sono solo un piacevole parto della loro fantasia, e che Miguel Indurain, su un percorso cucito sulla sua taglia, fa ormai quello che vuole. Miguel infatti è il boss buono del Giro: con i suoi modi cortesi da dittatore illumina concedendo indulgenze, consigli, protezioni, anche qualche momento di gloria. In cambio, però, esige la massima fedeltà. E se gli fai

uno sgarbo, te la fa pagare. I suoi sudditi, gli altri corridori, tranne rare eccezioni gli sono devotamente fedeli. E se si accorgono d'aver esagerato, o magari d'essersi incautamente allontanati, allora da bravi cagnolini si fermano e aspettano il loro padrone. È successo anche ieri, nella prima parte della tappa, quando il gruppetto di Saligari e Baffi si era già fiondato in avanti. Dopo il colle di Melogno (1028 m.) alcuni vip e semivip del gruppo, come Roche, Argentin, Giupponi, Conti, Chiesa, Jaskula, Sierra, Roscioli, Manzoni, prendono il largo dal gruppo di Indurain. In breve arrivano a capitalizzare un vantaggio di 4'16". Mica male soprattutto se davanti c'è gente come Roche, Argentin e Giupponi. In una situazione normale, ci sarebbe solo una cosa da fare: spingere a tutto gas per tentare il golpe.

Stephen Roche, l'uomo di Chiappucci, ci prova. Forza, andiamo, spingete, dice ai compagni di fuga. Stupore: nessuno si muove. Non si muove Argentin, non si muove Giupponi, non si muove Chiappucci. Tutti fermi, imbrigliati dalla lunga tela dell'uomo ragno. La tela di Miguel Indurain parte da molto lontano, addirittura dalla prima settimana di Giro, quando Moreno Argentin vestiva in rosa e poteva godersi delle rassicuranti protezioni dell'uomo ragno. Ma la tela si è ulteriormente ramificata fino a raggiungere un lavoratore semplice e generoso come Bruno Leali. Anche lui, nel suo breve interregno rosa, ha potuto approfittare dell'amicizia dello spagnolo. Un semplice

UNIPOL ASSICURAZIONI
Sicuramente con te

ca accordo tra gentiluomini: io non ti porto via la maglia rosa, tu però fai lavorare la tua squadra (la Mercatone Uno) quando le teste calde come Chiappucci danno battaglia. L'uno ragno ha previsto tutto e ora passa a riscuotere: ecco allora Giupponi (Mercatone Uno) non muoversi d'un millimetro, ecco lo stesso Argentin rallentare l'andatura. Il gioco è fatto: nonostante gli strepiti di Roche (e di Chiappucci al traguardo) la fuga s'affloscia e l'ordine dell'uomo ragno torna sul Giro. Ma non è il caso di gridare al tradimento, alla bandiera calpestate. Lo stesso Chiappucci fa l'offeso, però quando le strade si sono impennate sul serio, come a Corvara, l'uomo ragno non ha perso un colpo.

Anzi, anche in montagna, Indurain ha sempre dato l'impressione di dominare la situazione. E allora? Niente, sotto la dittatura ognuno prende le sue briciole. Un capitolo a parte, invece, merita la stupenda impresa di Marco Saligari, il grande maratoneta dell'Ariostea. La sua fuga, in diversi tratti solitaria, è durata 211 chilometri. Sotto la pioggia, con il fiatone di Bortolami e Santaromita sul collo, Saligari non si è mai perso d'animo raggiungendo l'obiettivo profisso. Con il groppone in gola, alla fine ha salutato la moglie, come facevano i ciclisti d'una volta. In ottimo italiano, però. Godiamoci questi quadretti: sono gli unici che ci lascia Miguel.

Fondriest con garbo

«Ognuno pensa alla sua bottega»

■ **Chianale (Cuneo).** La polemica del giorno è la rinuncia di Argentin e Giupponi nella grande fuga preparata dalla Carrera. Davide Boifava protesta, ma con garbo. Nel ciclismo italiano non è cosa nuova che si preferisca far vincere uno straniero piuttosto che un altro italiano. Maurizio Fondriest, parte neutrale, ad esempio dice: «Non so perché hanno scelto di non contribuire alla fuga, ma se sono andati in fuga e poi non hanno lavorato avranno avuto i loro buoni motivi». Realista è Franco Cribiori, ex d.s. ed ora aiutante tecnico della regia televisiva di Italia 1: «Indurain ha aiutato Argentin e Leali quando erano in maglia rosa. Ed ora riscuote i crediti». Sportivamente perplesso è Giancarlo Ferretti: «Al posto di Boifava mi sarei lamentato anch'io. Ha ragione anche tecnicamente, chi va in fuga deve tirare». Nella fuga di Roche la sua Ariostea aveva conti. «Gli ho detto di non tirare - spiega - ma avevo Saligari e Santaromita davanti». E sul potere del navarro che fra i tre favoriti del Giro il mio era Indurain perché è quello che sa interpretare la corsa molto meglio. Già, fece l'indovino in un albergo di Paestum, a Milan appena sconfitto... Alberto Volpi, ex compagno di stanza di Bugno, ed ora compagno dei sonni di Argentin dice: «Non mi risulta che ci siano stati litigi. Noi abbiamo fatto la nostra corsa e loro altrettanto. Moreno ha pensato bene di fare così, evidentemente non si sentiva di riuscire ad arrivare alla fine, visto che mancavano ancora 150 chilometri. Noi non abbiamo voluto favorire Indurain. E comunque noi ci siamo trovati esattamente nelle stesse condizioni in cui ora si trova la Carrera, perché ora loro si lamentano?». Marco Saligari si commuove per la sua seconda vittoria al Giro. Anche lo scorso anno fece centro e con una fuga da pazzi: 149 chilometri in solitaria tra Palazzolo e Sondrio. Anche questa la dedica alla moglie: «Penso che sarà contenta». «Evidentemente - commenta - per vincere devo fare il matto». Bugno ha preso un'altro paio di minuti abbondanti. E vorrebbe non fare più notizia. «Cerco solo di finire con tranquillità - chiosa - sommando la mancanza di motivazioni con la stanchezza, non vedo proprio perché dovrei strafare. Inutile stare a fare drammi se non arrivo con i primi. L'importante è cercare di ritrovare me stesso e la forma migliore». Intanto Miguel Indurain acquista un pelo di strafottenza. Appena un'ombra, naturalmente: «Non mi sono innervosito per la fuga di Roche, perché sapevo che ci sarebbero stati molti chilometri di pianura per recuperare».

Le lasagne di Baldini i digiuni di Lemond

GINO SALA

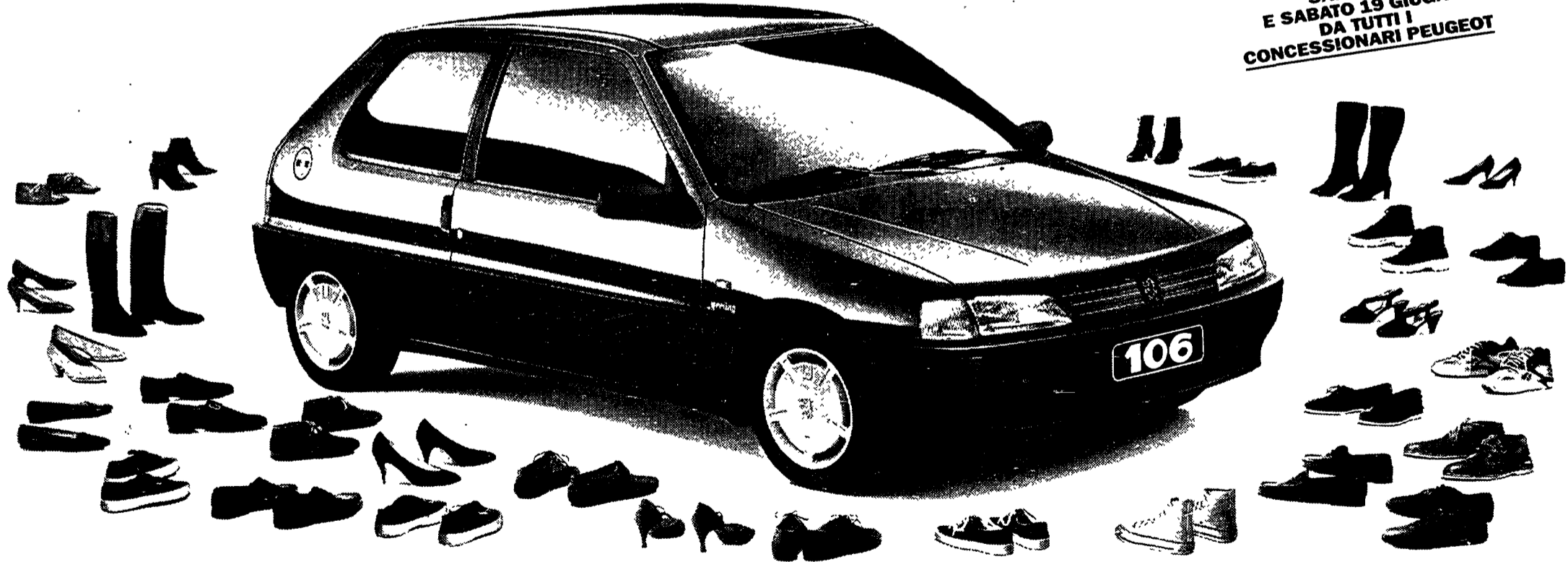
■ Le carriere s'accorciano, il ciclismo di oggi brucia più energie se confrontato con quello di ieri, vuoi perché sono aumentati i traguardi, vuoi perché viviamo in un'epoca di nevrosi generali, perché sono aumentate le tentazioni, perché si spingono rapporti folli, perché è cambiato il mondo, è cambiato l'ambiente. Dice Francesco Moser che superati i trent'anni, ogni stagione è una doppia fatica, se non addirittura tripla, però nel discorso io inclino anche quei comportamenti che significano longevità, cioè la voglia di compiere sacrifici, di allenarsi, di cibarsi in un modo piuttosto che in un altro. Quando incontro Ercole Baldini e lo vedo impegnato a tavola, vengono a galla i trascorsi del romagnolo. «Mi criticavano, giudicando i miei alti e bassi come frutto dell'apatia. Ho pianto per certi insulti, ma devo ammettere che più di una vittoria mi è sfuggita perché non sapevo trattenermi davanti ad una dop-

più razione di lasagne...». Divagazioni, direte, ma l'attualità è data da un Leali - per tre giorni in maglia rosa con una carta d'identità che sottolinea le trentacinque primavere e anche tipi avanti d'età come Argentin, Cassani, Perini, Ghiretto onorano la bandiera. Importante condurre una vita d'atleta e non è così se analizzando la posizione del trentaduenne Lemond che ancora una volta snobba il Giro pedalando con circa due ore di ritardo. Il vincitore di Tour e di due campionati del mondo sostiene di essere in carovana col pensiero rivolto a Giro di Francia, ma a ben vedere è un ciurlare nel manico, è una vengogna per un miliardario della bicicletta. Confesso la mia antipatia per questo americano senza dignità, senza il minimo sussulto. Si può anche vivere di rendita, si può rimanere per un anno o due in gruppo quando la concezione è diversa, quando un campione vuole cogliere aspetti

sconosciuti, vuole salutare i colleghi con qualche consiglio, con una fratellità che altre circostanze gli avevano impedito. Giusto come disse Gimondi affrontando l'ultima stagione d'attività. Greg Lemond è di un'altra pasta. Si vede che vuole essere riverito, che guarda tutti con aria di superiorità. E allora, viva gli umili e abbasso i superbi. Ieri molti si aspettavano una tappa di combattimento, azioni tambureggianti per mettere in difficoltà il signor Indurain. Speranze deluse. Chiappucci ha usato Roche, ha usato Pulnikov per disturbare lo spagnolo, Chiappucci non mollerà fino all'ultimo centimetro di corsa, ma la strada s'accorcia e Miguel sembra imbattibile. Domani il verdetto del Sestriere e nell'attesa voglio abbracciare Marco Saligari, 211 chilometri di fuga coronati dal successo. Davanti a queste imprese che non fanno rumore in classifica, lasciatemi partecipare alla sofferenza, alla gioia e alla commovente del cavaliere solitario.

"TROVIAMOCI..."

**SABATO 12
E SABATO 19 GIUGNO
DA TUTTI I
CONCESSIONARI PEUGEOT**



PEUGEOT 106 Meeting £. 13.700.000* CHIAVI IN MANO

C'è un Meeting da non perdere. È la nuova serie limitata Peugeot 106 Meeting, 3 e 5 porte. Già nella versione XN troverete un equipaggiamento esclusivo, con fascia paracolpi laterale, coprirotte, lunotto termico, tergilavalunotto, appoggiatesta imbottiti regolabili, avvisatore acustico luci accese, secondo specchio retrovisore e indicatore usura pastiglie freni. E per chi non si accontenta facilmente, ci sono poi le versioni XR, dove troverete anche alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata, orologio elettrico analogico, vetri azzurrati, tergicristallo con temporizzatore e sedile posteriore sdoppiabile. Le Peugeot 106 Meeting, come tutte le 106, oltre a essere idonee ai neopatentati nelle motorizzazioni 950, offrono soluzioni che garantiscono più sicurezza e più comfort. Motivi in più per non perdere assolutamente questo Meeting.

SOLO IL 20% D'ANTICIPO **IL RESTO IN 18 MESI** **A TASSO ZERO**

VERSIONE: XN 950 MEETING
PREZZO: L. 13.700.000 • ANTICIPO: L. 2.740.000
SPESA APERTURA PRATICA: L. 200.000
IMPORTO DA FINANZIARE: L. 11.160.000
18 RATE MENSILI DA: L. 620.000
T.A.N. 0% T.A.E.G. 2,32%

	106		XN		XR		XR	
	3 porte	5 porte	3 porte	5 porte	3 porte	5 porte	3 porte	5 porte
Carrozzeria	954	954	954	954	1124	1124	1124	1124
Cilindrata (cm³)	954	954	954	954	1124	1124	1124	1124
Prezzo (chiavi in mano)	L. 13.700.000	L. 14.700.000	L. 15.600.000	L. 16.600.000	L. 16.000.000	L. 17.000.000	L. 16.000.000	L. 17.000.000

Offerta non cumulabile con altre in corso, valida fino al 30.6.93 per tutte le vetture disponibili presso i Concessionari Peugeot. * Solvo approvazione Peugeot Finanziaria. * Escluse tasse regionali (A.R.I.E.T.).

